

→ **Calderoli continua** a giurare fedeltà al premier, ma le elezioni amministrative saranno decisive

La Lega ha pronto il piano «B.»:

Camicie verdi



Roberto Maroni

«Chi sceglierebbe eventualmente

come premier Bossi fra me e Tremonti? È facile: Bossi è della Lega, io sono della Lega...».



Roberto Calderoli

«Siamo alleati fedeli, ma superate le

amministrative alcuni passaggi giudiziari la legislatura potrà concludersi felicemente».



Umberto Bossi

«I problemi della maggioranza e i processi del

premier non interessano i cittadini. A loro interessa il federalismo e noi glielo daremo».



Francesco Speroni

«Alfano? Io credo che potrebbe esserci

anche uno della Lega alla guida del governo, ma solo dopo le elezioni del 2013. E potrebbe essere lo stesso Maroni».

Le amministrative saranno il prossimo punto di svolta del governo. Dovessero andare male, dovessero Pdl e Lega perdere Milano, allora i padani proverebbero la conquista di Palazzo Chigi con il loro uomo più in vista, Maroni.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ci mancava solo l'attacco del Giornale a Tremonti per complicare le vacanze pasquali di Umberto Bossi. Come

se non bastassero le scalmane di Berlusconi, la tensione sempre più alta col Quirinale, il mezzo pasticcio degli immigrati. E, non ultimi, gli arresti di due amministratori leghisti nel Bresciano per presunte mazzette. Mentre il federalismo si allontana, e le amministrative si avvicinano minacciose, con la base che mal sopporta i casi di "mele marce" e Milano trasformata in una sorta di trincea del Cavaliere contro «i brigatisti delle procure». Insomma, un disastro. E così, mentre Calderoli dalle colonne del Corriere si affanna a immaginare una legislatu-

ra «che si conclude felicemente nel 2013», non senza aver preso le distanze tra chi «governa e la butta in caciara» (leggi: Berlusconi e i suoi pasdaran), tra i deputati leghisti si torna con forza a parlare del «Piano B».

B sta per "Bobo", il ministro degli Interni che i leghisti sognano di mandare a palazzo Chigi al posto del Cavaliere. Senza però staccare alcuna spina: con un passaggio del testimone il più possibile morbido e, soprattutto, un «salvacondotto giudiziario» che, spiega un deputato leghista «consenta al Cavaliere di uscire di scena



Luca Zaia e Roberto Maroni sul palco di Pontida, due anni fa, quando l'attuale governatore del Veneto era ancora ministro

NAPOLITANO

Tutti in piedi

Tutti in piedi all'Auditorium di Roma per applaudire il Presidente della Repubblica arrivato per ascoltare il concerto che il maestro Abbado ha voluto dedicargli.